

Don Luigi Bonarrigo



Come vivere la Santa Messa

Uniti a Cristo nella Sua Passione

2

La Santa Messa: seconda parte

Premessa

Questo libro, tratto da quattro catechesi orali, vuole essere un metodo pratico per pregare durante la Santa Messa ed essere davanti a Dio come Lui ci vuole.

Per fare ciò, ci metteremo alla scuola di due grandi Santi, Sant'Alfonso Maria de'Liguori e San Leonardo da Porto Maurizio, utilizzando come base rispettivamente i seguenti libri: "Il miglior modo di partecipare alla Santa Messa" e "Il tesoro nascosto - Pregi e eccellenze della Santa Messa - Un modo pratico e devoto per ascoltarla con frutto".

Nel libro si farà riferimento principalmente al Rito Ambrosiano.

Gli accenni al Rito Antico si riferiscono al Messale Romano del 1962 ed Ambrosiano del 1954.

Introduzione

San Leonardo, innanzitutto, ci spiega a cosa serve la Santa Messa:

La Santa Messa serve a placare l'ira di Dio.

“Se al mondo non ci fosse il sole che sarebbe mai del mondo? Ohimè, ogni cosa sarebbe tenebra, orrore, sterilità e somma miseria. E se al mondo non vi fosse la Santa Messa che sarebbe di noi? O infelici noi, saremmo privi di ogni bene, ricolmi di ogni male, saremmo il bersaglio di tutti i fulmini dell'ira di Dio.”



E prosegue:

“qualcuno afferma che il Dio che è nell'ira, che dà i castighi è un Dio passato, è il Dio dell'Antico Testamento; ma oggi Dio non è più così, ora tollera con pazienza non solo le vanità e le leggerezze, ma gli adulteri più sordidi, gli scandali più iniqui e le bestemmie più orrende”.

Nell'Antico Testamento sono raccontati episodi in cui, per questi peccati, c'è chi moriva all'istante castigato dall'ira di Dio; diversamente accade nel Nuovo Testamento.

San Leonardo ci spiega che il motivo

“... è la Santa Messa in cui si offre all'Eterno Padre questa grande Vittima di Gesù”.

“Ecco, il Sole di Santa Chiesa che dissipa le nuvole e rasserena il cielo; ecco l'Arco Celeste che placa le tempeste della Divina Giustizia.”



Prima che Gesù morisse, non c'era la Santa Messa. Questo è il motivo per cui non vediamo più quell'ira di Dio scatenarsi di fronte ai peccati dell'umanità, perché ogni Santa Messa celebrata nel mondo placa questa ira.

Nel cuore di ogni uomo è stata scritta da Dio la legge naturale, cioè i Dieci Comandamenti, e tutti coloro che vanno contro questa Legge Divina vanno non solo contro sé stessi ma contro Dio. Sono peccati che offendono gravemente il Signore, e le colpe dei cristiani sono ancora più gravi perché essi hanno conosciuto la Verità tramite il Vangelo e, nonostante ciò, talvolta non la rispettano.

È per questo che devono essere celebrate tantissime Messe.

Ma se diminuiscono i sacerdoti, e di conseguenza le Sante Messe celebrate, questa grazia di misericordia non può scendere sul mondo. Perciò, dobbiamo quanto più implorare il Signore di dare nuove vocazioni alla Chiesa, vocazioni sante che offrano il Sacrificio di Cristo il più possibile, per quanto permesso dal diritto canonico.

Preparazione alla Santa Messa

San Leonardo ci ricorda che

“Il Santo Sacrificio della Messa è lo stesso che sul Calvario”.

La Santa Messa non è il Giovedì Santo, quando Gesù istituì l'Eucarestia, ma il Venerdì Santo, alle tre del pomeriggio, quando Gesù muore sulla croce.

La Santa Messa non è “come essere” ma si è veramente sul Calvario sotto la croce di Cristo.

Già da quando stiamo per andare a Messa, dobbiamo preparare il nostro spirito, e man mano che ci avviciniamo alla chiesa, dobbiamo entrare in uno stato interiore sempre più profondo, di silenzio e di ricerca di Gesù, pensando a lui ed alla sua Passione.



Altro aspetto che San Leonardo dice di considerare è che “Nella Santa Messa il primo e principale sacerdote è Gesù Cristo”, perché è colui che offre il sacrificio, e non il sacerdote che sta celebrando.

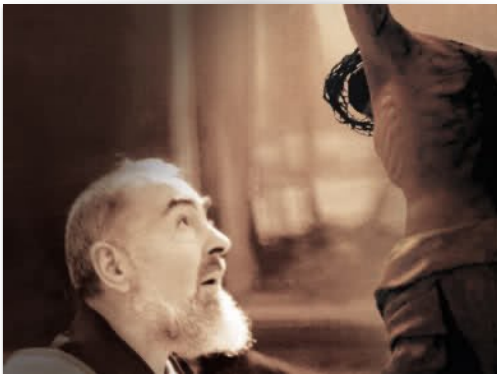
Il celebrante, o sacerdote secondario, quando celebra, deve semplicemente aiutarci a porre lo sguardo su Gesù e non

attirare l'attenzione su di sé. Solo a Cristo si deve l'attenzione, il cuore, la mente e tutte le nostre energie e la nostra preghiera.

Immaginiamo di essere in quella notte in cui Gesù viene arrestato, l'amore della nostra vita, il Dio dell'universo, colui che ha guarito i malati dai demoni, ha resuscitato i bambini, che ha guarito paralitici, ciechi, sordi.

L'hanno arrestato!

Il nostro cuore si riunisce in sé e fa silenzio.



Pensiamo anche a quante persone sono accorse al Tempio quella notte per sapere quello che stava succedendo, dato che Gesù era stato arrestato e portato nel tribunale ebraico.

Chi partecipa alla Santa Messa fa parte di queste persone; con questo spirito e in silenzio entriamo in chiesa, aspettando anche noi di sapere cosa accadrà a nostro Signore.

Sono momenti di ricerca della sua presenza, del suo amore e della sua consolazione, ma anche noi siamo lì per consolarlo, per stargli accanto e per volergli bene.

La Madonna, quando venne a sapere che avevano arrestato suo Figlio, si sarà messa in comunione di cuore con lui, avrà pensato a cosa gli avrebbero fatto, a come lo avrebbero

trattato, alle sofferenze del suo cuore a causa di quelli che lo stavano offendendo e oltraggiando, lui che è Dio ed è venuto per salvarci.

Questo è il modo di arrivare in Chiesa e di prepararsi alla Santa Messa, dediti solamente a Gesù; non ci si saluta come quando siamo in strada.

In quella notte, quando le persone si incontravano a Gerusalemme, sicuramente non stavano a salutarsi, ma erano tutti lì sotto quel pretorio, per capire cosa stava succedendo a Gesù: prima dal sommo sacerdote, poi da Pilato, poi da Erode.

Non era un momento di distrazione, ma di contemplazione.

In chiesa si entra in silenzio e, se è possibile, ci si mette in ginocchio in un'attitudine di adorazione di fronte a questo grande mistero.

AI PIEDI DELL'ALTARE

I STAZIONE - GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Il sacerdote celebrante, attraverso la posizione del suo corpo, ci ricorda quello che sta accadendo.

Quando egli arriva davanti all'altare, con le spalle rivolte all'assemblea, in piedi, ritto davanti a tutti, in quel momento dobbiamo immaginare di avere davanti Cristo che, dopo la notte di processo, di percosse e di ingiurie contro di Lui, dopo che l'hanno flagellato, coronato di spine, messo una canna in mano e il mantello di porpora, con il corpo così tumefatto, viene portato davanti a tutti e Pilato dirà "Ecce homo", "Ecco l'uomo", e poi tutti risponderanno "Crocifiggilo, crocifiggilo".



La Celebrazione Eucaristica inizia in questo momento, e siamo alla **prima stazione: Gesù è condannato a morte.**

Non è "come se fossimo" ma siamo veramente a Gerusalemme.

"La Messa inizia con la condanna a morte"

dice Sant'Alfonso.

Immaginiamo di aver passato tutta la notte ad aspettare cosa avrebbero deciso, abbiamo desiderato che Gesù fosse liberato, che non venisse percosso ed invece lo vediamo distrutto nel suo corpo che va verso la morte.

Vogliono uccidere il mio Signore!



La Santa Messa inizia con la consapevolezza di andare a seguire Gesù alla morte, al suo Santo Sacrificio sul Calvario, ma non dobbiamo farlo con l'animo abbattuto, il cristiano non perde la speranza, ma con uno spirito di mestizia e di interiorità.

All'inizio della celebrazione si può intonare un canto di lode, ma lo si fa solo perché, immaginando di essere a Gerusalemme, vogliamo cantare e lodare Dio per coprire le urla ingiuriose di quegli ebrei che gridavano "Crocifiggilo".

CONFITEOR

II STAZIONE - GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Il sacerdote va all'altare, lo bacia e si dirige verso la sede.

In quel momento inizia la Celebrazione Eucaristica e la "Liturgia Penitenziale".

Il sacerdote si inchina davanti a Dio perché, da peccatore, chiede perdono per poter celebrare il Santo Sacrificio di Cristo.

Il busto prostrato ricorda la seconda stazione: Gesù è caricato della Croce.

Questo gesto dell'inchinarsi del sacerdote può essere anche compiuto dai fedeli.

Hanno messo la croce su Cristo, e consapevoli di ciò, chiediamo perdono e ci inchiniamo, non per compiere gesti abitudinari, ma con vero spirito di pentimento intendiamo dire:

"Signore ti chiedo perdono; mi rendo conto che questa croce la porti perché io l'ho messa sulle tue spalle; basta ribellarmi, voglio anch'io portare la mia croce".

Così ci renderemo degni di partecipare alla Santa Messa.

Questo modo di pregare Sant'Alfonso lo insegnava a tutti.

Ai suoi tempi la Santa Messa era celebrata solo in Rito Antico e tutta in latino, però le persone “semplici”, anche se forse non capivano tutto quello che veniva detto, vedevano il comportamento ed i gesti del sacerdote, sapevano come dovevano pregare e come il loro cuore si doveva disporre per essere uniti alla preghiera del celebrante e, quindi, con Cristo percorrere la Via Crucis.



Se la Santa Messa è il Santo Sacrificio di Cristo, allora dobbiamo arrivare anche noi, percorrendo la Via Crucis, alla morte di Cristo sul Calvario.

Vivere la Celebrazione Eucaristica con uno spirito corretto ci aiuta a vivere di più in unione a Cristo e, quindi, ad essere più in comunione tra di noi.

Tutti hanno visto Gesù scendere dal pretorio e prendere la croce sulle spalle e incominciare a percorrere la Via Crucis e noi, come quelle persone a Gerusalemme, lo seguiamo.

ORAZIONE INIZIO ASSEMBLEA



III STAZIONE - GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Dopo aver recitato il “*Confiteor*”, la domenica e nei giorni delle festività liturgiche, **il sacerdote o il coro intonano il “Gloria”**, (a parte nei tempi di Avvento e di Quaresima).

Poi c'è l'“Orazione Iniziale”, e siamo alla **terza stazione: Gesù cade la prima volta.**

Quando Gesù fu caricato della croce sulle spalle e iniziò la salita al calvario, spesso si fermava e cadeva e le guardie, percuotendolo, gli intimavano di alzarsi subito. Le persone cattive che gli erano intorno e che non vedevano l'ora che Gesù fosse crocifisso, gli sputavano addosso, lo prendevano in giro, gli buttavano pietre e gridavano contro di Lui bestemmie.

Il “Gloria” deve essere vissuto con questa intensità di fede, coprire tutte le ingiurie e le attitudini di odio contro Cristo.

Se loro lo hanno odiato in quel momento, noi vogliamo amarlo.

Gesù sta portando la croce anche per i nostri peccati, ma noi vogliamo portarla con Lui e gridare le lodi a Dio per coprire quelle ingiurie e quegli atti ignominiosi contro nostro Signore.



Con questo spirito vogliamo gridare “Gloria”.



Nel “Gloria”, oltre che lodare e glorificare il Signore, per due volte gli chiediamo pietà, perché, consapevoli del nostro niente e di averlo offeso, vogliamo chiedergli perdono dicendo “Abbi pietà di noi, Signore, accogli la nostra supplica”.

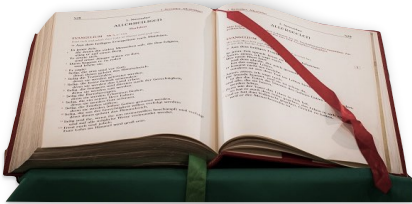
Il sacerdote intona il “Gloria” e noi lo seguiamo, e cresce sempre più il nostro amore verso Gesù.

Per quanto l'abbiamo offeso, non vogliamo lasciarlo solo e vogliamo far parte di quei pochi, come la Madonna, Giovanni e Maria Maddalena e le pie donne che lo seguono per consolarlo, per stargli accanto, per sostenerlo e per dargli coraggio nella sua umanità.

PRIMA LETTURA, SALMO ED EPISTOLA

IV STAZIONE - GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Le letture ed il salmo ci mettono in ascolto della Parola di Dio.



Essa è consolazione nel buio della nostra vita, ci mostra la via, la direzione, ma è anche una parola di forza per poter continuare il nostro cammino che, come nella Passione di Cristo, talvolta si fa sempre più cupo.

Il momento delle letture possiamo raffigurarlo come quello della **quarta stazione: Gesù incontra sua Madre.**

Gesù ha preso la sua croce ed è già caduto una volta; ha ripreso a camminare ma, essendo vero uomo, il suo fisico fatica ad andare avanti dopo tanta sofferenza; ha bisogno di un incoraggiamento, soprattutto del cuore, dell'anima, di qualcuno che gli dica "Ti amo".

In quel momento, Maria diventa la parola di Dio per Gesù che gli dice "Ti amo, Figlio mio, vai avanti, porta la tua croce. Dio vuole questo. Questa è la volontà di Dio".

Quando ascoltiamo le letture, stiamo ascoltando la volontà di Dio nelle difficoltà della nostra vita, e scopriamo che è una parola che ci consola e che ci dà forza.

Immaginiamo che sia Maria a dirci le parole che vengono lette, a comunicarle al nostro cuore, e a trasmetterle con la voce e la forza di una Madre “Devi fare questo per amore di Dio, devi farlo!”. Solo una mamma ci può dire questo.



Quando un figlio sa che questa è la volontà del padre, ed è la madre che glielo dice, è sicuro e va avanti.

Durante le letture non ci si distrae, e quelle parole vanno ascoltate con questa fede, cioè come se fosse Maria a parlarci ed a comunicarci tramite di esse la volontà di Dio sulla nostra vita.

Talvolta arriviamo a Messa con tanti pesi, con tante preoccupazioni, con tanti disturbi interiori ed esteriori, e facciamo fatica a portare la croce; quella Parola, tramite Maria, ci deve aiutare a portarla e ad andare avanti.

SANTO VANGELO

V STAZIONE - GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Il Vangelo ci è dato affinché, credendo ad esso, possiamo essere salvati. È quella luce che ci è data affinché possiamo trovare la via nell'oscurità della nostra vita.

Questo momento può essere identificato, dice Sant'Alfonso, con la **quinta sezione: Gesù che è aiutato dal Cireneo.**



I soldati vogliono accelerare i tempi della Via Crucis, ma Gesù va avanti a rilento; trovano questo uomo, Simone di Cirene e lo obbligano ad aiutare Gesù a portare la croce, ma il Cireneo lo fa malvolentieri.

Erano vicinissimi, Gesù da una parte e il Cireneo dall'altra, e Simone vedeva il volto insanguinato di Gesù, pieno di dolore, e sentiva questo soffio di voce di Cristo, questo suo ansimare nel cercare di andare avanti, e questo lo converte.

Quando **ascoltiamo il Vangelo**, dobbiamo immaginarci di essere lì, come il Cireneo di fianco a Cristo, sotto quella croce e dobbiamo proprio pesare ogni minima virgola **che il sacerdote annuncia**, perché anche una parola può convertire il nostro cuore e portarci a salvezza, come è capitato al Cireneo.

Anche *Pomelia* va ascoltata con la stessa attenzione, dato che è ***in continuità con il Vangelo annunciato ed il sacerdote parla in nome di Cristo.***

Se avessimo il desiderio di avere salvezza da questa voce di Cristo, da questa sua Parola, staremmo attentissimi, non solo con le orecchie, ma lo saremmo anche con la vita; faremmo nostro tutto quello che abbiamo ascoltato, per una vita nuova e per diventare in Cristo creature nuove.



Siamo arrivati con tanti pesi a Messa, con tanti dubbi, tante preoccupazioni, ma capiamo che è il momento di smettere di guardare a noi stessi perché c'è Qualcuno che soffre più di noi e che andrà a morire per ciascuno di noi: questo è Cristo.

Torneremo a casa nostra, come il Cireneo, staremo con la nostra famiglia, dormiremo in un letto caldo, ma Gesù no, Egli andrà a morire.

Il Vangelo deve essere il momento in cui ci stacciamo da noi stessi, per essere definitivamente di Cristo e per Cristo; non devono più prevalere le preoccupazioni, i dubbi ed i tentennamenti, ma prevarrà solo Gesù.

Vogliamo la sua Parola di salvezza che trasforma il nostro cuore e lo rende sempre più forte, per poter sopportare i pesi nella nostra vita.

PRESENTAZIONE DEI DONI

VI STAZIONE - LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Il calice con sopra il purificatoio che sull'altare sono coperti dal velo, e la borsa con dentro il corporale, sono oggetti sacri che toccheranno più da vicino Cristo e perciò hanno bisogno di un'attenzione particolare e necessitano di essere lavati separatamente dagli altri indumenti non sacri.



Con la Consacrazione su questi oggetti arriverà il Figlio di Dio in persona, pertanto, si utilizzano i veli, la borsa ed il corporale, per significare l'importanza di ciò che accadrà.

All'offertorio, il corporale, chiamato "sindone" nel Rito Ambrosiano, che viene disteso sull'altare, serve ad accogliere la presenza di Cristo. Alla fine del rito eucaristico, verrà ripiegato verso l'interno in nove parti e riposto nella borsa perché sia preziosamente custodito. Allo spezzare del pane, in effetti, piccoli frammenti del Corpo di Cristo vi si possono depositare.

Come ci insegna la Dottrina della Chiesa Cattolica, ogni frammento contiene pienamente Cristo tutto intero.

All'Offertorio, quando ***il sacerdote prende il velo e lo alza scoprendo il calice***, entriamo nel mistero della **sesta stazione: il volto di Gesù è asciugato dalla Veronica**.

Questa donna asciuga il volto di Cristo tutto insanguinato e su questo velo, poi, rimarrà impresso il volto di Cristo sofferente (conservato a Manoppello).



L'offertorio è un momento di intimità tra Gesù e questa donna che vuole consolare il suo cuore, asciugare il suo volto dal sangue e stargli vicino nella sua sofferenza.

Abbiamo lasciato noi stessi, le nostre preoccupazioni e la nostra vita, ed ora vogliamo essere per Cristo, dedicati solo a Lui. All'offertorio entriamo in questa ricerca di un "cuore a cuore" con Gesù come la Veronica, e non ci si deve far distrarre da niente.

La Veronica di fronte a tale dolore e alla durezza e cattiveria degli uomini contro Cristo non può far nulla; il silenzio comincia a prendere posto nel suo cuore, così come nel nostro.

Il sacerdote prenderà il pane e poi il vino e li offrirà al Padre.

L'offertorio non è semplicemente l'offerta dei doni, ma è molto di più: è l'offerta di noi stessi a Dio, ma ancora di più è l'offerta di Cristo.

ORAZIONE SEGRETA

VII STAZIONE - GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Dopo che il sacerdote ha offerto il pane ed il vino, si inchina per chiedere umilmente che vengano accolti dal Padre.



Nel Rito Antico questa preghiera è molto più lunga che in quello Nuovo, e così il tempo in cui il sacerdote resta inchinato.

Egli chiede a Dio di accettare l'offerta presentata all'altare ed invoca il perdono su di sé e sul popolo affinché possano essere riempiti della sua grazia; ed infine, ricorda tutte le intenzioni per cui quella Messa è stata offerta.

Quando il sacerdote si inchina, possiamo identificare questo momento, dice Sant'Alfonso, come la **settima stazione: Gesù cade la seconda volta.**

Gesù, cadendo la seconda volta in maniera ancora più rovinosa della prima, accetta di precipitare per terra per essere ancora più vicino a chi si è sporcato ed è diventato fango a causa del suo peccato. Così Cristo, col suo corpo riempito di sangue, viene a toccare ancora di più quella terra per santificarla dopo essere stata sporcata dal peccato.

Questa seconda caduta ci fa più male rispetto alla prima perché noi adesso vogliamo essere con Lui. Come accade nell'amore: quanto più amo colui che è davanti a me e soffre per me, tanto più il suo dolore mi fa soffrire.



Incominciamo allora a patire anche noi di più per Cristo, proprio come accadde a Maria ed a Giovanni dopo che lo videro cadere un'altra volta, nonostante che la Madonna l'avesse incoraggiato, il Cireneo aiutato a portare la croce, e la Veronica gli avesse asciugato il volto.

Tutto questo non è abbastanza, il peso dei nostri peccati è così grande che ricade un'altra volta, e noi soffriamo di più perché lo stiamo amando di più e quanto più l'amore aumenta, tanto più la sofferenza per Cristo cresce.

Comincia a nascere in noi questa intimità sofferente con il Signore, sofferenza d'amore, che ci unisce al suo cuore e la nostra attenzione è tutta solo su di Lui.

Non c'è spazio per nessuna distrazione da questo momento in poi e l'assemblea deve essere totalmente presa da questo mistero.

ORAZIONE SUI DONI

VIII STAZIONE - GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE

Dopo l'inchino, la domenica e nei giorni delle festività liturgiche, si recita il **“Credo”** e poi la **“Orazione sulle Offerte”**.

Nel Rito Romano, il sacerdote dice “Pregate, fratelli, perché il mio ed il vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente”.

Questo è il momento in cui vogliamo unirci al Sacrificio di Cristo, non in maniera disattenta, ma consapevole.

Grazie all'offerta sacrificale di nostro Signore, possiamo essere redenti anche all'ultimo momento della nostra vita, e portati in Paradiso come il buon ladrone.



Tutto scorre molto rapidamente, ma importante è fare memoria di Cristo che salva dall'Inferno tutti coloro che, a lui affidandosi, chiedono misericordia.

Quando il sacerdote recita l' **“Orazione sulle Offerte”**, si deve prendere consapevolezza che c'è in gioco la nostra salvezza, la nostra vita o morte e quella dei nostri familiari, amici, e di tutta l'umanità.

Siamo all'**ottava stazione: Gesù incontra le pie donne.**

Esse piangono su di Lui, ma Gesù dice loro “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli”; vuol dire: “è vero che lo tra poco morirò, ma poi salirò al cielo; i vostri figli, invece, se rimarranno nel peccato, precipiteranno nell'Inferno”.



Questo è un momento di grande intensità; dobbiamo svegliarci e pensare che, se non facciamo attenzione, se non ci uniamo veramente a Cristo, se non facciamo di Cristo la nostra vita, qualcosa di grave potrebbe succedere, e non solamente a noi, ma anche ai nostri cari.

Bisogna volere che il suo sacrificio si realizzi e che Cristo muoia per ciascuno di noi col suo infinito amore, e noi dobbiamo unirici a Lui.

Quando il sacerdote recita questa orazione, immaginiamo che sia Gesù e che, come alle pie donne, ci stia dicendo “Non piangete su di Me, ma sui vostri figli, su quello che stanno vivendo nella loro vita; piangete perché sono nel peccato e se non venissi io a salvarli, loro precipiterebbero”.

Chiunque di noi potrebbe essere in questa grave situazione; entrare in questa consapevolezza deve servire per aumentare ancora di più l'intensità della preghiera.

PREFAZIO E SANCTUS

IX STAZIONE - GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

Il “Prefazio” comincia quando il sacerdote dice “Il Signore sia con voi”, e poi segue una lunga preghiera legata al giorno liturgico: ad esempio, se si festeggia o si fa memoria di un Santo, saranno ricordate anche le sue virtù.

Dopo il “Prefazio”, si recita o si canta il “Santo Santo, Santo il Signore è Dio dell’universo”.



Quando il sacerdote inchina il capo, dice: “Rendiamo grazie a Dio”, poi il “Santo”, in quei momenti facciamo memoria della **nona stazione: Gesù cade la terza volta.**

Siamo al culmine della sofferenza fisica di Cristo.

Considerando la natura umana Gesù non potrebbe più andare avanti; le sue forze fisiche non possono trovare più nessun tipo di energia. È impossibile! Umanamente nessuno sarebbe stato capace di proseguire dopo quella terza caduta.

Cristo prosegue solo grazie alla forza della sua divinità.

Quando Gesù cade, dobbiamo unirci con tutte le nostre forze a questo “Prefazio” che loda Dio per le sue grandezze, e

poi recitare o cantare con tutto il nostro cuore il “Santo” per unirci alla potenza divina che vuol dare forza a Cristo nella sua umanità.

Cristo è lì, piegato per terra, e non riesce più ad alzarsi, ma se non si rialza, noi non siamo salvati; perciò vogliamo che avanzi, per quanto ci faccia male vederlo soffrire.

Sua Madre, che era lì vicino a Lui, e lo vede cadere di nuovo, sa benissimo che non riesce più ad alzarsi; ma Lei vuole che si compia la volontà di Dio e, quindi, pregherà e loderà il Signore per questo.



Non dobbiamo più pensare a noi stessi ma, come la Madonna, solo a volere che si compia la volontà di Dio Padre, nonostante quello che dovrà soffrire Cristo.

In questa nona stazione dobbiamo mettere tutto noi stessi per dare, per quello che possiamo, la nostra partecipazione a questa terza rialzata che Gesù deve vivere per noi. È bello sapere che da sempre il Signore, nella grandezza del suo infinito amore, ha pensato che anche il nostro recitare il “Santo” avrebbe aiutato Cristo a rialzarsi.

Questa attitudine di alta, profonda, piena ed elevata lode deve abitare il nostro essere il più possibile, e così facendo aiuteremo Gesù a rialzarsi per proseguire la salita al Calvario.

INIZIO CANONE

X STAZIONE - GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

Il “Canone”, che è la lunga preghiera eucaristica che il sacerdote fa al Padre affinché venga accolto il Sacrificio di Cristo, ci conduce a ciò che Gesù vivrà sul Calvario.

Finito il “Santo” è bene mettersi in ginocchio perché il clima cambia; Gesù è arrivato sul Calvario e siamo alla **decima stazione: Gesù è spogliato delle sue vesti.**

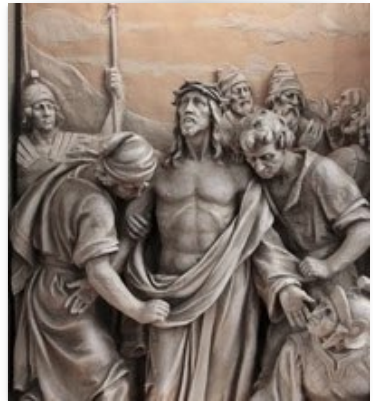


Gesù lascia la croce e viene svestito. Non è il momento di guardarlo perché lo stanno denudando e solamente sua Madre può farlo; possiamo immaginare che Lei gli darà un suo velo che gli servirà per coprire almeno le parti intime. Perciò possiamo dire che Gesù non sarà totalmente nudo grazie alla Madonna e alle guardie che accettarono questo gesto.

Pensiamo alla vergogna di Gesù di fronte a questi uomini: loro si disinteressano di questo e si comportano come con tutti gli altri condannati a morte.

Oltre ad essere denigrato, insultato e bestemmiato, Gesù deve anche vivere, di fronte a tutti, questo momento di vergogna per la propria intimità.

È un mistero che ci sorpassa, che non possiamo del tutto afferrare. Il mettersi in ginocchio ci aiuta ad entrare meglio in questo mistero.



Nel Rito Antico, dopo il “Sanctus” il sacerdote dirà tutta la preghiera eucaristica sottovoce perché si entra in questo mistero più grande di noi: Gesù è sul Calvario.

A mezzogiorno scenderà un'oscurità grandissima che servirà al Padre anche per coprire la nudità di suo Figlio. È per questo che nel Rito Antico il sacerdote recita l'orazione sottovoce; tutto è silenzio, non c'è più niente se non questo mistero che ci sorpassa; ma siamo lì, con Gesù che ci chiede di stargli vicino in quel buio.

Il sacerdote farà una lunga orazione in cui ricorderà prima i vivi e coloro che sono presenti, poi ricorderà una parte dei Santi Apostoli e dei Martiri, unendosi così alla schiera celeste, alla Chiesa del Cielo che è riunita in quel momento sull'altare.

Perciò, in chiesa ci deve essere un profondo silenzio in cui dobbiamo immaginare questa oscurità che sta arrivando dal cielo e, anche se nel Rito Nuovo questo silenzio è stato tolto, dobbiamo comunque farlo noi con la nostra devozione e con la nostra preghiera.

CONSACRAZIONE ED ELEVAZIONE

XI STAZIONE - GESÙ È CROCFISSO

Il sacerdote impone le mani sulle oblate, sui doni, cioè sul pane e sul vino.



Questo è un momento particolarissimo che non deve assolutamente sfuggire perché scende l'unzione dello Spirito Santo, la santificazione di Dio su quel pane e su quel vino, anche se non è ancora la Consacrazione.

Nel Canone Romano si invoca lo Spirito Santo; nel Rito Ambrosiano si invoca la santificazione di Dio; è comunque il momento nel quale ormai Cristo sta per essere issato sulla croce, ma prima deve essere crocifisso.

Al momento in cui il sacerdote impone le mani sui doni, si può far memoria della crocifissione di Gesù. Siamo alla **undicesima stazione: Gesù è inchiodato sulla croce.**

La preghiera non è lunghissima, ma intensa, e si deve essere ben consapevoli di quello che sta accadendo.

La crocifissione è stata per Gesù fonte di grande sofferenza. Le sue piaghe serviranno, però, anche ad accrescere la fede degli Apostoli. Come per San Tommaso, che facendo fatica a credere che Cristo era risorto, Gesù gli dirà: “Metti le mani dove ci sono le ferite. Vedrai, che sono proprio io”.

Gesù si fa crocifiggere, sdraiato su quel legno, ma già nel suo amore, pensa a San Tommaso che grazie alle sue piaghe crederà in Lui e sarà salvato; ma penserà anche a tutti noi che, guardando le piaghe del Risorto, possiamo dire “La morte non ha l'ultima parola, perché Cristo l'ha vinta; ha vinto il peccato e l'autore del peccato che è satana.”



Gesù è sdraiato sulla croce, ed i soldati, in maniera indifferente o crudele, lo crocifiggono; e noi siamo ai piedi di quella croce che sta per essere issata.

Quando il sacerdote prenderà l'ostia e dirà le parole della consacrazione “Questo è il mio corpo”, il pane diventerà il corpo di Cristo. Quando dice “questo” è ancora pane, quando dice “il mio corpo” diventa il Corpo di Cristo.

In quel momento Gesù crocifisso si rende presente ed ***il Sacerdote si inchina, lo prende e lo eleva: Gesù è innalzato sulla croce.***

Poi il sacerdote lo depone sull'altare e si inginocchia nuovamente davanti alla presenza reale, vera, sostanziale di Cristo sulla croce, e noi lo seguiamo con la nostra adorazione.



Se fino a quel momento stavamo seguendo spiritualmente Gesù sulla via della croce, dopo la Consacrazione Gesù si rende realmente presente.

Siamo sul calvario, sotto la croce con Cristo che comincia a soffrire gli spasimi di dolore che dureranno tre ore.

Poi ci sarà la consacrazione del vino, il sacerdote dirà: “Questo è il calice del mio sangue” e in quel momento il vino diventa il sangue di Cristo. Quando dice “Questo” è ancora vino, quando dice “il calice del mio sangue” diventerà il sangue di Cristo. Il sacerdote si inchinerà nuovamente e poi il calice verrà innalzato.

In questo momento dobbiamo continuare a contemplare il Signore sulla croce che dal suo corpo perde sangue.

Continua la nostra profonda adorazione, costernati per quello che sta accadendo, ma nasce anche un intenso ringraziamento perché sappiamo che tutto ciò lo sta facendo per amore nostro, per salvarci, affinché possiamo riparare per i nostri peccati e supplicarlo per tutte le grazie di cui abbiamo bisogno.

Il sacerdote solleva l'ostia ed il calice: è il momento dell'apparente vittoria dei cattivi, quello più duro da vivere per chi lo ama veramente, perché ormai manca poco alla perdita di Cristo.

I cattivi esultano ed i buoni piangono, ma dobbiamo continuare a sperare, come faceva la Madonna. Lei piangeva tantissimo sotto la croce, ma senza perdere la speranza, sapendo che Dio avrebbe comunque vinto e che coloro che in quel momento esultavano, poi si sarebbero ricreduti.

Segue il resto del canone, e il sacerdote chiede ancora al Padre che il Sacrificio di Cristo possa essere da Lui accolto (il sacerdote parla in nome di Cristo), invoca ancora altri Santi, prega per i defunti e per tutte le Anime del Purgatorio.



Infine, la preghiera eucaristica culmina con un'esortazione "da Cristo, per Cristo e in Cristo", in cui riconosciamo che Gesù crocifisso è il centro del mondo e che tutto si ricapitola in Lui.

Chi crederà in Lui sarà salvato, chi non crederà in Lui sarà condannato. Quando rispondiamo "Amen" sono passate le tre ore di sofferenza di Cristo sulla croce.

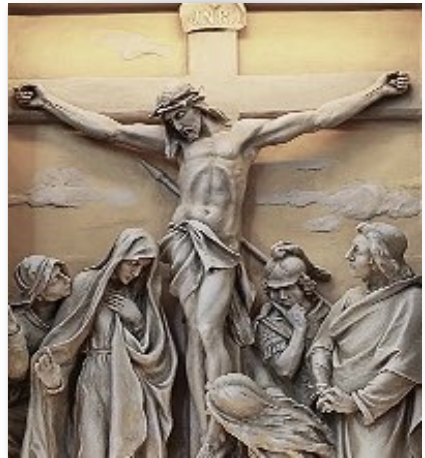
ALLO SPEZZARE DEL PANE

XII STAZIONE - GESÙ MUORE IN CROCE

Gesù dice “Tutto è compiuto” e poi ridona lo Spirito al Padre. *Il sacerdote prende l'ostia consacrata e la spezza* (è il corpo di Cristo che si spezza per noi e Gesù muore per noi).

Siamo alla **dodicesima stazione: Gesù muore sulla croce.**

Nel Rito Ambrosiano segue l'Antifona “Allo spezzare del Pane”, che però non deve essere un momento di distrazione. La Madonna non si distrae mentre vede suo Figlio spirare. Quello spezzare del Pane deve attirare ancor di più la nostra attenzione a contemplare quel Dio che si è fatto uomo, che ha dato tutto per noi e ci ama fino alla fine, fino all'ultimo respiro.



Anche l'ultimo respiro è dato: tutto si è compiuto.

È buio pesto ormai, ma Gesù viene a prenderci nel buio della nostra umanità, nel buio del peccato, ed a ridarci nuova vita.

In quella oscurità Cristo viene, muore e ci libera.

Nel Vangelo di Matteo, quando Gesù muore, c'è scritto che il Tempio di Gerusalemme si spacca in due e che c'è un terremoto che farà una paura tremenda a coloro che sono contro Cristo. Chi è con Lui non ha paura di morire perché Cristo è il suo Salvatore, gli ha già dato la vita eterna.

La paura della morte non fa parte dei cristiani

perché Gesù ci ha salvati, è morto per noi. Ma anche noi siamo già morti perché Cristo, nel battesimo, ci ha immerso nella sua morte, e poi siamo resuscitati. Perciò, coloro che sono stati salvati non hanno paura di quel terremoto, ma rimangono fissi con lo sguardo su Gesù morto, come fecero la Madonna e San Giovanni.



San Paolo dice “Chi si unirà alle sofferenze di Cristo parteciperà anche alla sua gloria”. È il momento in cui dobbiamo dire “Signore, voglio unirmi alle tue sofferenze, voglio fare delle tue, le mie sofferenze”.

È un momento chiave della vita del cristiano.

Se fossimo stati lì, avremmo vissuto questo dolore di vedere Dio crocifisso, da quell'umanità che doveva essere salvata e che, invece, lo crocifigge; e se avessimo avuto una fede come quella di Maria, avremmo scelto il Signore sopra ogni cosa, e tutte le sofferenze e le prove della vita diventerebbero un nulla.

La Santa Messa deve diventare per noi sempre più uno strumento di unione a Cristo, perché è grazie ad essa che possiamo dire anche noi come San Paolo “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”.

Dopo che Gesù muore, un soldato gli conficcherà una lancia nel costato, da cui usciranno sangue ed acqua.



Allo spezzare del pane, tutto finisce e tutto inizia, nel senso che la missione di Cristo su questa terra sembra terminare, ma in realtà incomincia dato che, dal costato aperto di Cristo, nascerà la Chiesa.

È un momento importantissimo della storia dell'umanità e dell'universo intero.

Sant'Agostino dice che dal costato di Cristo Sposo nasce la Chiesa: come Eva nacque dalla costola di Adamo, così la Chiesa nasce dal costato di Cristo.

Quando il sacerdote spezza l'ostia, nel Rito Ambrosiano si recita subito il Padre nostro. Nel Rito Romano, lo spezzare del pane è dopo il Padre nostro.

Il momento migliore per lo spezzare del pane è proprio questo, prima del Padre Nostro, perché Gesù, morendo, ci apre le porte del Cielo, ci mette in Comunione con Dio Padre e ci fa diventare suoi figli, così poi da osare dire: “Padre nostro!”.

Gesù ci riporta al Padre, e questo è il momento di chiederelo!

Come dice Gesù quando preghiamo, non dobbiamo sprecare le parole. Ci ha insegnato il Padre Nostro per imparare a domandare l'essenziale.

Sant'Agostino, infatti, dice che il Padre Nostro ha in sé tutte le preghiere condensate in sette richieste. Tutto quello che possiamo chiedere è contenuto nel Padre Nostro.

Perciò, diremo queste sette richieste, tre dedicate al rapporto con Dio e quattro dedicate al rapporto con gli altri, ma tutte quante fondamentali per poter vivere una vita santa e per poter camminare da figli verso il Padre, con Cristo e in Cristo.

Il Padre Nostro non deve essere considerato un momento in cui ci diamo la mano, siamo felici, e guardiamo il cielo.

Ricordiamoci che siamo davanti a Gesù morto!



Pensiamo piuttosto al fatto che, grazie alla sua morte, Gesù ci dà la possibilità di relazionarci con il Padre, chiamandolo insieme Padre nostro, Abbà, Papà.

Un momento dunque di grande intensità, il più opportuno per chiedere e ricevere, bussare perché ci sia aperto, cercare per trovare.

ATTO DI UMILTA' E DI CONFIDENZA

XIII STAZIONE - GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Dopo aver recitato il Padre Nostro, *il sacerdote chiede a Dio la liberazione dal male, dal peccato e da ogni turbamento, invocando sulla Chiesa intera la sua pace.*



Nel Rito Ambrosiano, il sacerdote, inchinandosi verso l'altare in segno di umiltà e di confidenza, chiede di essere reso degno di entrare in comunione con Cristo.

Nel Rito Antico il sacerdote, in questo istante, dice per tre volte il “Domine non sum dignus”, per ricordare i tre chiodi tolti dal corpo di Cristo per essere calato dalla croce.

Siamo al momento che precede la Comunione in cui, dopo essere stato trafitto nel costato, il Signore viene liberato dai chiodi e calato dalla croce. **Tredicesima stazione: Gesù è deposto dalla croce.**

Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo prendono il corpo di Gesù e lo calano tra le braccia di Maria, e la Madre si ricongiunge al Figlio.

La Madonna non ha avuto bisogno di dire il “*Domine non sum dignus*” per ricevere Gesù tra le sue braccia, perché era la Mamma Immacolata, Madre del Figlio di Dio, la Madre di Dio.

Durante questa parte, generalmente ci si distrae perché non si sa bene cosa fa il sacerdote, dato che sta un po' in silenzio o parla sottovoce (e ci si perde un po'). Assolutamente non bisogna distrarsi!

Pensiamo di essere lì come Giovanni, e di vedere questa scena in cui il Figlio di Dio morto viene accolto dalla Madonna. Immaginatela riempita di dolore, che tocca tutte le piaghe di suo Figlio e le lava con le sue lacrime. Come vi sentireste? Cosa pensereste? Con che cuore amereste Cristo e la Madonna in quel momento?



Cerchiamo di viverlo con amore e di accogliere Gesù in Lei e con Lei. Noi non siamo puri abbastanza per farlo ed allora lo facciamo con Maria.

Il sacerdote poi si leverà, prenderà l'ostia e dirà "Ecco l'agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo".

Nel Rito Antico l'assemblea risponde con il "*Domine, non sum dignus*"; nel Rito Nuovo, invece, con "Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma dì soltanto una parola ed io sarò salvato".

Il sacerdote eleva e mostra l'Eucarestia e Maria è lì, sull'altare con Gesù morto per noi.

La Madonna ha accolto suo Figlio tra le braccia; il sacerdote in quel momento è un po' come Maria, che presenta al mondo il proprio Figlio e dice "L'avete ucciso voi", ma anche "Se crederete in Lui, sarete perdonati".

SANTA COMUNIONE

XIV STAZIONE - GESÙ È SEPOLTO

Il sacerdote depone l'ostia sull'altare, si comunica e poi distribuisce la Santa Comunione ai fedeli.

Entriamo nella **quattordicesima stazione: Gesù è posto nel sepolcro.**

Il corpo di Cristo non è più visibile perché è stato messo nel sepolcro e la tomba è stata chiusa.

Pertanto, quell'ostia che il sacerdote e la Madonna ci hanno mostrato, poi diventa invisibile perché viene chiusa nel sepolcro. Il sacerdote in quel momento è il sepolcro.



Il sepolcro è un luogo di morte. Pur essendo anche noi luogo di morte perché pecciamo, siamo destinati a risplendere di luce, come lo fu il sepolcro dopo la risurrezione.

Per esserlo dobbiamo accogliere la morte di Cristo e farla nostra, affinché noi stessi diventiamo luce per il mondo, luce del mondo, luce di risurrezione del Figlio di Dio nel mondo.

Quel ricevere la Santa Comunione è una promessa di luce che verrà nella nostra vita. Vogliamo risplendere della risurrezione di Cristo rifiutando il male, il peccato, ed ogni cosa negativa.

Quel sepolcro è puro, mai utilizzato, e anche noi dobbiamo essere un sepolcro puro, preparandoci alla Santa Comunione in modo appropriato.



Il Signore va ricevuto sempre in grazia di Dio, perché è una grande offesa riceverlo senza esserlo e tale peccato poi necessita di molta riparazione.

Se dobbiamo confessarci, bisogna assolutamente farlo prima di fare la Santa Comunione.

Oltre a riceverla in purezza, bisogna ricevere la Santa Comunione nella maniera più degna possibile.

La fede della Chiesa ha da sempre creduto che

anche in un piccolo frammento c'è pienamente Cristo tanto quanto nell'intera ostia.

Dopo la Santa Comunione il sacerdote purifica il calice e la patena. Questa espressione “purificare” riguarda anche molto la questione del come ricevere la Santa Eucarestia.

Nel Rito Antico, dopo che il sacerdote consacra, non separa mai le dita fino a quando non le purifica, perché le sue mani sono riempite di santità, avendo toccato il corpo di Cristo.



Devono essere purificate, per passare dallo stato sacro allo stato profano. Fino a quando le dita non vengono purificate, egli non può toccare nient'altro se non la Santa Eucarestia.

Il sacerdote, dopo che si è comunicato, fa scendere nel calice tutte le parti di ostia consacrata che sono rimasti sulla patena.

I frammenti sono tantissimi e restano anche sulle dita!

Frammenti possono rimanere anche sulle mani dei fedeli, e dato che non possono essere purificate, è consigliabile prendere sempre la Santa Comunione in bocca.

BENEDIZIONE ED INVIO

RESURREZIONE, ASCENSIONE E PENTECOSTE

Con la fine della Messa, si conclude anche il percorso della Via Crucis.

La parte finale della Celebrazione “contiene” gli ultimi momenti della storia della vita di Gesù e che, anche se fuoriescono dal mistero della Via Crucis, sono comunque importanti per concludere tutto l'itinerario della vita terrena di Cristo, ed anche per concludere la preghiera della Santa Messa.



Il sacerdote, tornando al Messale, leggerà l'orazione conclusiva: è questo il momento della Resurrezione. Il sacerdote rappresenta Cristo che parla agli Apostoli dopo essere risorto, ed i fedeli, come gli Apostoli, parlano con Cristo rispondendo “Amen”.

Poi il sacerdote alzerà le mani per impartire la benedizione ai fedeli, come Gesù benedisse gli Apostoli, prima di ascendere al Cielo. Dal mistero della Resurrezione passiamo al ***mistero dell'Ascensione.***

La Santa Messa si conclude con l'invio: è il momento della Pentecoste in cui il sacerdote invita l'assemblea ad essere

missionari nel mondo, con la forza dello Spirito Santo e della luce di Cristo.

***Chi vivrà la Santa Messa in questo modo,
vivrà la sua vita come una Santa Messa.***

In essa è concentrato il mistero della vita di Cristo, in particolare della sua passione, morte e risurrezione, ed anche quella di tutta l'Umanità.

Facciamo, dunque, nostra la vita di Gesù; lasciamolo vivere in noi, e gli altri vedranno una luce che non è nostra, ma quella soprannaturale di Cristo trasfigurato, che abbiamo ricevuto e che possiamo ridonare, così che anche chi incontreremo la potrà conoscere e farne esperienza grazie alla nostra.

Andiamo in pace nel nome di Cristo e diventiamo portatori di luce.



Così si conclude il mistero della Santa Messa e segue il ringraziamento.

Nel Rito Antico, il sacerdote uscendo recita il Canto "Benedite, opere tutte del Signore, il Signore..." per ringraziare il Signore per tutte le benedizioni effuse attraverso la Santa Messa su tutta l'umanità.



La Santa Messa non è solo per le persone che la celebrano, ma per il mondo intero.

Quando la celebrazione finisce, è buona cosa rimanere in silenzio per ringraziare il Signore per quello che abbiamo vissuto, contemplato e ricevuto, come fecero gli Apostoli il giorno di Pentecoste, che cominciarono a lodare Dio.

Ecco la necessità di un ringraziamento silenzioso.

Durante una Santa Messa celebrata da San Filippo Neri, una persona uscì subito dopo aver preso l'Eucarestia. Appena San Filippo la vide, chiese ai due chierichetti di prendere due cantari e di seguire quella persona anche fuori, perché ancora abitata dalla luce di Cristo. Dopo aver ricevuto la Santa Comunione,

per almeno una decina di minuti il corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo rimane dentro di noi.

Io non sono più da solo, ma sono con Cristo; sono colui che è stato scelto e ha avuto il privilegio di essere sotto la croce di Cristo. Come Giovanni, che - è scritto - "andò al sepolcro, vide e

credette” (Giovanni 20:8), anche noi facciamo parte di coloro che hanno visto e creduto.

La nostra vita deve essere testimonianza di quella fede che abbiamo ricevuto, non per nostro merito, ma per grazia.

Concludendo, la Santa Messa è qualcosa di reale, realissimo, è veramente il Sacrificio di Cristo sulla Croce; e per aiutarci a vivere al meglio la celebrazione, viene riempita di simboli che, se sono ben letti, possono aiutarci ad entrare in una più profonda intimità con Gesù che non perderemo più, e la Santa Messa sarà vissuta in un modo veramente unico.

Abbiamo una grande responsabilità perché se la Santa Messa viene vissuta in questo modo, possiamo veramente partecipare alla salvezza di altre anime; entrando in Chiesa, potranno ritrovare Cristo che forse hanno perduto o che non hanno mai conosciuto.

Chiediamo al Signore di poter far parte anche noi di questo suo popolo santo che va dietro a Lui, che lo ama con tutto il cuore e che lo vuole seguire fin in Cielo.

SINTESI

dei momenti della Santa Messa in Rito Ambrosiano, ripercorrendo la Via Crucis



AI PIEDI DELL'ALTARE

I Stazione: GESU' E' CONDANNATO A MORTE

Entra il sacerdote. "Ecce Homo". E' un momento di mestizia. Se c'è un canto di lode, serve per coprire le grida ingiuriose "Crucifige".



CONFITEOR

II Stazione: GESU' E' CARICATO DELLA CROCE

Il sacerdote si inchina. Momento penitenziale. I miei peccati hanno caricato la croce su Gesù. Gesù inizia a camminare e noi lo seguiamo.



ORAZIONE INIZIO ASSEMBLEA

III Stazione: GESU' CADE LA PRIMA VOLTA

Quando Gesù cade le guardie lo percuotono, i cattivi gli sputano, gridano ingiurie. Il Gloria deve essere vissuto per coprire tutto questo, per non lasciarlo solo, per consolarlo.



PRIMA LETTURA, SALMO ED EPISTOLA

IV Stazione: GESU' INCONTRA SUA Madre

Le letture della Parola di Dio sono di consolazione e di forza per poter continuare in questo cammino buio. Ascoltiamo come se fosse Maria che ci parla.



SANTO VANGELO

V Stazione: GESU' E' AIUTATO DAL CIRENEO

Ci viene data la luce per trovare la via nell'oscurità. Simone di Cirene vede il volto sfigurato di Gesù. Sente il soffio di voce ansimante di Cristo, che lo converte. Il Vangelo ha questa forza: trasformare la nostra vita e salvarla. Dobbiamo ascoltare e pesare ogni minima parola del Vangelo. Anche l'omelia, fatta dal sacerdote in continuità col Vangelo, va ascoltata in questo modo.



PRESENTAZIONE DEI DONI

VI Stazione: IL VOLTO DI GESU' E' ASCIUGATO DALLA VERONICA

Sull'altare ci sono gli oggetti sacri che toccheranno Cristo: il calice, il purificatoio, il velo, il corporale. Il corporale raccoglierà ogni minimo frammento dell'ostia consacrata (Cristo intero). Il velo che copre il calice è il velo della Veronica. Questo è un momento in cui non bisogna distrarsi in alcun modo, è un momento di intimità, cuore a cuore con Gesù.



ORAZIONE SEGRETA

VII Stazione: GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

Gesù, riempito di percosse, cade per essere ancora più vicino a chi cade a causa del peccato. Noi, con i nostri peccati, contribuiamo ad aumentare il peso di questa caduta. Incomincio a soffrire di più con Cristo, insieme a Maria e Giovanni. L'amore diventa dolore, che vogliamo seguire fino al calvario, fino alla morte.



ORAZIONE SUI DONI

VIII Stazione: GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

E' il momento di unirmi al Sacrificio. Se non ci fosse il Sacrificio di Cristo saremmo tutti precipitati all'Inferno. Gesù dice "non piangete su di me, ma piangete sui vostri figli".

PREFAZIO E SANCTUS



IX Stazione: GESU' CADE LA TERZA VOLTA

Il sacerdote si inchina e fa il segno della croce, è un momento di lode. Quando il sacerdote si inchina Gesù cade per la terza volta. Qui Gesù è al culmine della sofferenza fisica. Umanamente non potrebbe più andare avanti. Ma se Cristo non si alzasse noi non saremmo salvati. Preghiamo, con Maria, che Cristo si rialzi. Dopo il Santo, il sacerdote alza le mani e inizia il Canone. In ginocchio: Gesù è arrivato sul calvario.

INIZIO CANONE



X Stazione: GESU' E' SPOGLIATO DELLA SUE VESTI

Vergogna, insulti e bestemmie. Maria lo copre con un velo. L'oscurità scende sulla terra. Silenzio profondissimo. Nella preghiera eucaristica il sacerdote ricorda i Santi Apostoli, i Santi Martiri e tutti i Santi. La Chiesa del Cielo scende sulla terra. In quel momento il sacerdote impone le mani sul pane e sul vino, ma non è ancora la Consacrazione.

CONSACRAZIONE ED ELEVAZIONE



XI Stazione: GESU' E' INCHIODATO SULLA CROCE

Quando il sacerdote impone le mani sul pane e sul vino, è il momento in cui vengono messi i tre chiodi a Gesù. Momento di intensa preghiera, consapevole del grande dolore procurato dai chiodi. Le piaghe di Cristo serviranno ad accrescere la fede (come avvenne a S. Tommaso Apostolo, che dubitava). Gesù viene innalzato. Il sacerdote prende l'ostia, si inchina e la alza. Gesù crocifisso si rende presente. Il sacerdote si inchina di fronte alla presenza reale. Gesù incomincia a soffrire gli spasimi sulla croce. Lo stesso avviene con il vino, che diviene sangue innalzato. Il sangue scende sulla terra del Calvario. Profondo ringraziamento. La preghiera eucaristica culmina con una esortazione "Per Cristo, con Cristo, in Cristo". La croce è sapienza per chi crede, stoltezza per chi non crede .



ALLO SPEZZARE DEL PANE

XII Stazione: GESU' MUORE SULLA CROCE

Allo spezzare del pane Gesù muore sulla croce. Tutto è buio (il nostro buio). Il velo del tempio si squarcia. C'è un forte terremoto. Chi è contro Cristo ha paura, chi è con Cristo non ha paura di morire. Cristo muore e ci libera. Dei morti risuscitano. Questa morte noi vogliamo viverla unendoci a lui.



ATTO DI UMITA' E DI CONFIDENZA

XIII Stazione: GESU' E' CALATO DALLA CROCE

Il sacerdote si inchina sull'altare e dice tre volte il "Domine non sum dignus"; queste tre volte corrispondono ai tre chiodi che vengono tolti per calarlo dalla croce. Gesù viene calato nelle mani di Maria. Questo è il momento che precede la Comunione. Il sacerdote prende in mano l'Ostia e dice "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo" "Signore non sono degno...." . Maria è lì sull'altare e ci mostra Gesù.



SANTA COMUNIONE

XIV Stazione: GESU' E' CHIUSO NEL SEPOLCRO

Quando il sacerdote fa la Comunione è il momento della sepoltura. Gesù viene chiuso nel sepolcro. Il ricevere la comunione è una promessa di luce che verrà. Gesù, io ti prometto che voglio essere luce con te. Il sepolcro era puro, mai utilizzato prima: per ricevere Gesù bisogna essere in grazia di Dio. Ricevere la comunione in bocca è il modo migliore, (particolarmente) per non disperdere alcun frammento.



BENEDIZIONE ED INVIO

Ultime parti della Via Crucis

Dopo la comunione entriamo nel mistero della Resurrezione. Benedizione finale: è Gesù che ascende al Cielo e benedice gli Apostoli. Andiamo in pace. L'invio dei fedeli è il momento della Pentecoste, invio per la testimonianza, fino al martirio, come portatori di luce.